

GEOGRAFICA ECONOMICO-POLITICA

Direttore

Tullio D'APONTE

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Comitato scientifico

Attilio CELANT

"Sapienza" Università di Roma

Franco SALVATORI

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Maria Paola PAGNINI BAZO

Università Telematica delle Scienze Umane "Niccolò Cusano"

GEOGRAFICA ECONOMICO-POLITICA

Attenta allo studio delle interazioni che legano dinamiche socio-politiche, assetto organizzativo dello spazio e competitività dei sistemi regionali, la scienza geografica assume indiscussa centralità nel dibattito sull'evoluzione del mondo contemporaneo. La produzione che il comitato scientifico di questa collana intende promuovere risponde a espliciti criteri metodologici e concettualità finalizzate alla rappresentazione delle principali innovazioni presenti nel divenire di paesaggi, modelli di sviluppo locale a diverse scale territoriali e strategie politiche ed economiche che ne sostanziano la complessità e ne definiscono i relativi scenari evolutivi. Mentre il rigore scientifico delle ricerche pubblicate costituisce precipuo impegno editoriale, la piena autonomia e indipendenza dei singoli autori rappresenta irrinunciabile espressione di pluralismo culturale.

In "Geografia economico-politica" sono pubblicate opere di alto livello scientifico, anche in lingua straniera per facilitarne la diffusione internazionale. I direttori approvano le opere e le sottopongono a referaggio con il sistema del "doppio cieco" (*double blind peer review process*) nel rispetto dell'anonimato sia dell'autore, sia dei due revisori che scelgono: l'uno da un elenco deliberato dal comitato di direzione, l'altro dallo stesso comitato in funzione di revisore interno. I revisori rivestono o devono aver rivestito la qualifica di professore universitario di prima fascia nelle università italiane o una qualifica equivalente nelle università straniere. Ciascun revisore formulerà una delle seguenti valutazioni: *a*) pubblicabile senza modifiche; *b*) pubblicabile previo apporto di modifiche; *c*) da rivedere in maniera sostanziale; *d*) da rigettare; tenendo conto della: *a*) significatività del tema nell'ambito disciplinare prescelto e originalità dell'opera; *b*) rilevanza scientifica nel panorama nazionale e internazionale; *c*) attenzione adeguata alla dottrina e all'apparato critico; *d*) adeguato aggiornamento normativo e giurisprudenziale; *e*) rigore metodologico; *f*) proprietà di linguaggio e fluidità del testo; *g*) uniformità dei criteri redazionali.

Nel caso di giudizio discordante fra i due revisori, la decisione finale sarà assunta da uno dei direttori, salvo casi particolari in cui i direttori provvederanno a nominare tempestivamente un terzo revisore a cui rimettere la valutazione dell'elaborato.

Il termine per la valutazione non deve superare i venti giorni, decorsi i quali i direttori della collana, in assenza di osservazioni negative, ritengono approvata la proposta.

Sono escluse dalla valutazione gli atti di convegno, le opere dei membri del comitato e le opere collettive di provenienza accademica. I direttori, su loro responsabilità, possono decidere di non assoggettare a revisione scritti pubblicati su invito o comunque di autori di particolare prestigio.

Finanza e territorio

Dialogo senza confini

a cura di

Maria Giuseppina Lucia

Contributi di

Giovanni Caudò

Maria Antonietta Clerici

Oliver Crevoisier

Maria Luisa Faravelli

Alessandra Giannelli

Adriano Giannola

Antonio Lopes

Maria Cristina Martinengo

Francesco Memo

Thierry Theurillat

Alberto Zazzaro



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4942-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2012

INDICE

- 11 **Introduzione**
di Maria Giuseppina Lucia

PRIMA PARTE

LE PROIEZIONI SPAZIALI DEL SISTEMA FINANZIARIO

- 21 **Le geografie della dimensione finanziaria del sistema economico**
di Maria Giuseppina Lucia
1. Origini ed evoluzioni della geografia finanziaria – 2. Dall'esclusione finanziaria alla esclusione *place based* – 3. Nodi e reti: la centralità dei luoghi nel sistema finanziario – 4. La necessaria ricomposizione tra economia finanziaria ed economia produttiva – 5. La crisi finanziaria. Nuovi orientamenti per gli studi geografici – Bibliografia
- 49 **Une approche territoriale de l'industrie financière**
di Olivier Crevoisier e Thierry Theurillat
1. Introduction - 2. Les territoires de l'industrie financière - 2.1. La transformation des espace d'accumulation - 2.2. La construction de la mobilité/liquidité du capital par l'industrie financière - 2.3. L'imposition d'une gouvernance territoriale depuis la global city - - 2.3.1. Les espaces de création monétaire - 2.3.2. Les espace de collecte de l'épargne - 2.3.3. Les espace d'investissement (l'économie réelle) - 2.3.4. La gouvernance financière de la global city et la déstructuration des espaces traditionnelles d'accumulation - 2.4. La disjonction et l'allongement de la distance entre l'espace d'épargne et d'investissement – 3. L'autonomisation de la sphère financière – 3.1. La frontière entre sphère financière et économie réelle: des critères de gestion différenciés - 3.2. Constitution permanente de nouvelles bulles et expansion de la financiarisation - 4. Conclusion – Bibliographie

- 75 **Città di pietra, case di carta: finanziarizzazione immobiliare e produzione dello spazio urbano**
di Giovanni Caudo e Francesco Memo
1. Partire dalla crisi: i mutui delle famiglie americane nel sistema finanziario globale – 2. Come le case sono diventate di carta – 3. Flussi di capitali e produzione dello spazio urbano – 4. Abitare la città finanziarizzata - Bibliografia
- 95 **Denaro-libertà e denaro-incertezza nel passaggio dalla modernità industriale alla società attuale**
di Maria Cristina Martinengo
1. Introduzione – 2. Denaro e modernità – 3. Le diverse identità del denaro – 4. Denaro, sentimenti e valori: le critiche – 5. Denaro e libertà all'origine della società moderna – 6. Denaro incertezza: la mutazione della postmodernità – 7. Denaro incertezza e società del rischio – 8. Segnali di cambiamento? - Bibliografia

SECONDA PARTE

LE IMPLICAZIONI TERRITORIALI DEI CAMBIAMENTI DEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO

- 117 **Sistema finanziario italiano: processi evolutivi e comportamenti territoriali nel primo decennio del 2000**
di Alessandra Giannelli
1. I fattori di trasformazione del sistema finanziario – 2. Il processo di concentrazione del sistema finanziario italiano – 3. La geografia degli sportelli bancari in Italia – 4. Italia meridionale: maggiore distanza funzionale degli istituti di credito – 5. Costo del denaro e impiego delle risorse in Italia – 6. Considerazioni conclusive - Bibliografia
- 147 **La raccolta e gli impieghi bancari nelle regioni italiane: una prospettiva di lungo periodo**
di Adriano Giannola, Antonio Lopes e Alberto Zazzaro
1. Introduzione - 2. Sessanta anni di politiche per il credito e lo sviluppo regionale - 3. Sviluppo finanziario e convergenza - 4. Uno sguardo d'insieme - 5. Le alterne vicende dello sviluppo finanziario regionale - 5.1. Vigilanza strutturale, banca pubblica e doppia intermediazione(1951-1989) - 5.1.1. La ricostruzione postbellica: le politiche attive di sviluppo (1951-1973) - 5.1.2. Il sostegno dei redditi e l'ampliamento dei divari territoriali (1974-1989) -

5.2. Liberalizzazione e privatizzazione del sistema bancario e vigilanza prudenziale (1990- 2009) - 5.2.1. La liquidazione dell'intervento straordinario (1990-1996) - 5.2.2. Dalla deludente stagione della "Nuova Programmazione" alla crisi globale: il Mezzogiorno come emergenza nazionale (1997-2009) - 6. Considerazioni conclusive - Bibliografia

171 **Banche e spazio urbano a Milano**

di Maria Antonietta Clerici

1. Uno studio complementare alle ottiche dominanti - 2. La territorialità del credito resta forte - 3. La *city* di Milano: banche e trame di relazioni - 4. Vecchi e nuovi principi localizzativi degli sportelli - 5. Milano, centro finanziario in indebolimento? - Bibliografia

TERZA PARTE

FONDAZIONI BANCARIE E SVILUPPO LOCALE

199 **Flussi che "costruiscono territori": le Fondazioni bancarie e il consolidamento della macroregione Nord-Ovest**

di Maria Luisa Faravelli

1. Introduzione - 2. Brevi cenni alla normativa sulle Fondazioni bancarie - 3. Attori rilevanti anche per il geografo - 4. Un profilo operativo in evoluzione - 5. Le Fondazioni bancarie e il rafforzamento del Nord-Ovest - 6. Conclusioni - Bibliografia

INTRODUZIONE

Maria Giuseppina Lucia

Tra la fine degli anni ottanta del ventesimo secolo e la svolta del nuovo millennio, l'espansione e l'evoluzione del sistema finanziario ha indiscutibilmente costituito il fattore protagonista delle trasformazioni del sistema capitalista di quell'epoca storica. L'entità del capitale destinato ad investimenti produttivi ed i flussi di capitali mondiali per il pagamento di beni e servizi hanno registrato tendenze più contenute rispetto all'ammontare degli investimenti con carattere speculativo. La finanza ha conquistato progressivamente una valenza strategica di così ampio rilievo da non consentire più di considerarla come una "funzione di supporto" dell'economia reale (Lucia, 2006). Basti pensare che nell'ultimo trentennio il settore finanziario ha superato di ben sei punti l'incremento del PIL e gli indici di borsa hanno segnato aumenti elevati, prossimi al valore del 30%, determinando una forte divergenza nel rapporto fra l'alto tasso degli indicatori del mercato azionario e quello molto più contenuto dei tassi di profitti conseguiti nell'economia reale. Negli Stati Uniti, per esempio, il tasso atteso di remunerazione del capitale era nell'ordine del 15% mentre il trend del PIL non superava l'ordine del 4-5% (De Benoist, 2000).

Le anomalie del ruolo autonomo assunto dal sistema finanziario hanno generato motivate preoccupazioni per i rischi correlati al sovradimensionamento della finanza e per le risorse economiche e professionali sottratte all'economia reale (Wolf, 2009). Di recente, infatti,

alcuni studiosi hanno fissato una soglia (110%) oltre la quale i prestiti ai settori privati rispetto al PIL possono avere conseguenze negative sulla espansione economica, come è attestato dalla recente crisi finanziaria e dalla conseguente recessione (Arcand, Berkes e Panizza, 2011).

L'interpretazione della dinamica di relazione tra economia finanziaria e crescita economica, come si sa, è sempre stata connotata da posizioni controverse che sembravano definitivamente superate tra la fine del diciannovesimo secolo e l'inizio di quello successivo, allorché autorevoli studiosi quali Walter Bagehot e Joseph Schumpeter, affermavano il ruolo di primaria importanza del sistema finanziario nel progresso dell'economia reale. Ma la trama delle connessioni tra attività finanziaria e sviluppo economico è stata nuovamente messa in discussione in anni relativamente recenti, fino a che alcuni economisti hanno sgombrato il campo da ogni polemica sulla base delle evidenze empiriche prodotte da Raymond W. Goldsmith. Nel suo lavoro *Financial Structure and Development* del 1911, lo studioso ha, infatti, dimostrato il ruolo protagonista che svolge il corretto funzionamento della finanza all'interno del processo di espansione del sistema capitalista (Arcand, Berkes e Panizza, 2011) e nell'equa distribuzione delle risorse tra paesi e nell'ambito di uno stesso paese per eliminare o attenuare i fenomeni di ineguale sviluppo.

A questo ordine di problemi la scienza geografica sta riservando particolare attenzione, come documenta il capitolo dedicato all'analisi critica degli svolgimenti storici della formazione della geografia finanziaria come una sub disciplina della geografia economica. La geografia finanziaria, infatti, al giorno d'oggi si presenta come un campo di studio interdisciplinare, con linee di ricerche estese dai diversi settori del comparto finanziario al complesso universo di attori, relazioni, flussi di capitali che strutturano lo spazio finanziario, configurando aree di nuove centralità, di nuove dipendenze e di nuove esclusioni.

Gli effetti della crisi del 2007-2008 correlata, come si sa, all'utilizzo indebito degli strumenti finanziari al di fuori di qualsiasi dispositivo di adeguato controllo, ha ancor più mobilitato l'interesse dei geografi che si sono incaricati di guardare con maggiore considerazione alla funzione originaria del comparto finanziario quale motore di sviluppo regionale, superando la divisione tra la dimensione finanziaria e l'economia reale.

Il capitolo che segue, infatti, sviluppa un approccio territorialista allo studio del sistema finanziario, prendendo l'avvio dalle criticità determinate dall'anomalo sviluppo della finanza che ha imposto le sue regole all'economia reale. A ciò consegue l'assunto del fenomeno di finanziarizzazione del sistema economico come un processo di costruzione *della mobilità/liquidità del capitale* determinato e controllato da attori che influiscono con le loro decisioni sugli spazi del risparmio e su quelli degli investimenti, rimuovendo il tradizionale compito del sistema finanziario di trasferimento di risorse al sistema produttivo. Ne derivano situazioni di incertezza e di scarso sviluppo di alcune aree che, in qualche misura, possono essere superate attraverso la ricostruzione di una stretta interdipendenza tra produzione di capitali e contesto territoriale di investimento degli stessi.

Il terzo capitolo del volume è costituito da un'indagine che esamina le conseguenze sociali e territoriali generate dalla finanziarizzazione del mercato immobiliare. Un bene per sua natura localizzato, quale il patrimonio immobiliare, ancora una volta segnala la complessità della natura delle relazioni tra lo spazio dei luoghi e lo spazio dei flussi. Infatti, mentre l'erogazione dei crediti per l'acquisto di un immobile mantiene la sua connotazione nazionale, la cartolarizzazione, ossia la trasformazione dei debiti in asset, invece, trasferisce lo strumento finanziario nel mercato globale. Gli autori del saggio sottolineano la trasformazione del settore immobiliare in una sorta di mercato "sotto-stante" a quello finanziario, che opera nella raccolta di strumenti finanziari per aumentare la liquidità dei mercati. Al contempo si stabiliscono relazioni tra interessi di istituzioni e di imprese locali e internazionali che, mobilitando ingenti risorse economiche, generano "città finanziarizzate" con gravi conseguenze sull'housing sociale e perciò sulla limitazione dell'accesso alla casa per i ceti più deboli della popolazione.

L'analisi delle tematiche sociologiche connesse al sistema finanziario è completata dalle riflessioni svolte nel quarto capitolo sul denaro e sulle relazioni tra il denaro stesso, le istituzioni e gli individui. Si ripercorrono così le grandi linee evolutive dell'"identità" e della percezione del denaro in relazione ai cambiamenti dell'organizzazione sociale ed economica. Anche in questo caso nella divaricazione tra economi reale ed economia finanziaria si ravvisa una forma di capitalismo indicata con l'espressione *finanzcapitalismo*, un capitalismo

orientato a “produrre denaro dal denaro”, sfruttando al massimo individui ed ecosistemi e influenzando così tutte le sfere della società e del privato degli individui.

La seconda parte del volume è dedicata allo studio delle implicazioni territoriali dei cambiamenti del sistema finanziario italiano con la finalità di rappresentare gli aspetti geografici maggiormente significativi delle evoluzioni più recenti. Radicali trasformazioni hanno coinvolto il sistema finanziario del nostro paese negli ultimi decenni, anche se è rimasto pressoché immutato il carattere banco centrico. Naturalmente l'espressione di “sistema banco centrico” assume un'accezione diversa rispetto al passato perché l'emanazione di normative di stampo liberista hanno abolito una serie di regole che comprimavano lo spazio di operatività delle banche. Infatti, il sistema bancario ha assunto la configurazione di intermediario finanziario libero dai vincoli di impresa di diritto pubblico, integrando così le tradizionali attività di raccolta del risparmio e di erogazione del credito con lo svolgimento dell'intera serie di attività di intermediazione (Lucia, 1999).

La competizione che si svolge ormai a livello globale e l'esigenza di avvicinare il sistema bancario italiano a quello comunitario ha comportato processi di acquisizione e di fusione che hanno determinato nel nostro paese una diminuzione del numero delle aziende, mentre è rimasto immutato l'indice di bancarizzazione del territorio nazionale. Il capitolo quinto indaga sulle dinamiche di acquisizioni e di fusione attraverso una serie di indicatori statistici. Gli esiti rilevano un consolidamento dei tradizionali divari territoriali del nostro paese, segnalando che la parte più consistente degli sportelli bancari delle regioni del Mezzogiorno appartiene ai maggiori gruppi nazionali con tutti gli effetti economici e sociali che producono sui sistemi locali.

Ai divari territoriali, a livello regionale, sono dedicate le riflessioni svolte da studiosi di economia che esaminano, nel capitolo sesto, l'articolazione territoriale del nostro sistema finanziario nei momenti più significativi dell'evoluzione delle normative del sistema creditizio e delle iniziative politiche per l'eliminazione delle ineguaglianze territoriali. Le fasi storiche sono individuate, infatti, valutando contestualmente i periodi dei principali interventi pubblici di riequilibrio regionale e di sviluppo del Mezzogiorno e quelli dell'emanazione delle fondamentali strategie di regolamentazione del sistema bancario da

parte delle autorità di vigilanza. Gli esiti della ricerca documentano la compresenza, fino agli anni novanta del ventesimo secolo, di due sistemi bancari territorialmente separati e funzionalmente autonomi nelle regioni del centro-nord e del Mezzogiorno, mentre negli anni successivi le regioni meridionali sono coinvolte in un processo di “integrazione passiva” nel sistema finanziario nazionale.

Il lavoro che conclude la parte del volume dedicato agli aspetti geografici ed economici del sistema creditizio italiano esamina il rapporto tra la banca e il territorio a scala urbana, riferendo l’analisi empirica al caso della metropoli finanziaria milanese. Il credito svolge una funzione di primario rilievo nell’organizzazione dello spazio urbano e nella definizione dei profili economici e sociali della città, rimodellando la struttura insediativa delle aree urbane che a loro volta condizionano le strategie di localizzazione bancaria. Ciò che si è verificato nei maggiori centri finanziari si riscontra anche nella riorganizzazione degli spazi centrali dell’area urbana milanese, soprattutto in seguito ai provvedimenti di liberalizzazione. A Milano, perciò, sono aumentati gli operatori finanziari stranieri e le sedi direttive di grandi istituti di credito che disegnano una *city* proiettata a livello internazionale, mentre la pervasiva diffusione degli sportelli sul territorio delinea una geografia policentrica locale del credito.

Uno studio orientato agli aspetti geografici del sistema finanziario, con particolare riguardo al caso italiano, dovrebbe affrontare il problema delle relazioni tra sviluppo territoriale e sistema creditizio. In particolare, considerando la connotazione banco centrica del nostro paese e la struttura del tessuto produttivo formata prevalentemente da una miriade di medie, piccole e piccolissime unità imprenditoriali caratterizzate da una difficile situazione di accesso al credito, occorrerebbe indirizzare l’analisi verso questi aspetti. Ma i complessi aspetti delle relazioni tra localismo bancario, piccole e medie imprese e sviluppo economico è stato ampiamente indagato nella letteratura specialistica che si è incaricata di segnalare sia i punti di forza, sia di fornire indicazioni per recuperare gli elementi costitutivi dello sviluppo locale collegati all’erogazione del credito (Doccioli, 2001; Alessandrini, 2002 ; Alessandrini, Papi e Zazzaro, 2002; Pollard, 2003).

In questo senso la necessaria selezione delle tematiche da analizzare ha privilegiato l’indagine di altri aspetti dello sviluppo locale corre-

lati ai finanziamenti erogati dalle Fondazioni di origine bancaria. Dalla loro istituzione ad oggi le funzioni delle Fondazioni Bancarie hanno registrato notevoli trasformazioni, manifestando un progressivo interesse nel sostegno all'innovazione, alla formazione, alla valorizzazione del patrimonio artistico, all'housing sociale, ai progetti di rigenerazione urbana. Mentre le loro recenti operazioni di salvataggio delle banche e il loro comportamento da veri e propri investitori istituzionali, documenta ancora un forte legame con il sistema bancario.

L'analisi geografica condotta nell'ultimo capitolo del volume indaga la natura e la scala di operatività delle Fondazioni Bancarie, rilevando la loro funzione di sostegno allo sviluppo del territorio basato sulla valorizzazione delle risorse locali nonché la destinazione delle loro iniziative al contesto territoriale di pertinenza della banca da cui hanno origine. Più specificamente il saggio svolge uno studio circostanziato sulle Fondazioni di derivazione bancaria localizzate nel nord ovest del nostro paese, rimarcando sulla base della destinazione dei flussi erogati, il ruolo che queste istituzioni possono svolgere nella "costruzione" di ambiti territoriali strategici nella competizione globale. Ne conseguono considerazioni sull'amplificazione dell'ineguaglianza dello sviluppo tra il nord e il sud d'Italia, avvertendo che alle regioni meridionali è destinato solo il 7% delle erogazioni delle fondazioni bancarie, valori ancora molto lontani – nonostante i lievi aumenti di questi ultimi anni – dall'ammontare destinato alle altre aree del paese. Le attività delle due maggiori Fondazioni, la Compagnia di San Paolo di Torino e la Cariplo di Milano, stabiliscono una trama di flussi che si estendono territorialmente a seconda delle tipologie di obiettivi perseguiti, ma sostanzialmente confinati nella macro regione del nord ovest. A ben vedere le vicende del sistema finanziario operano con intensità dalla scala globale a quella locale, intersecandosi con sistemi normativi nazionali e sovranazionali, con storia, cultura, comportamenti sociali, economia dei vari contesti territoriali. In questa linea di pensiero e in una possibile integrazione disciplinare, i saggi raccolti nel volume intendono offrire un contributo allo studio delle relazioni tra economia finanziaria e sviluppo territoriale e non sarà stato un lavoro inutile se solo costituirà uno strumento di lettura di alcuni aspetti che compongono il complesso scenario delle relazioni tra spazio geografico e sistema finanziario.

Bibliografia

- AALBERS M. B., *Place, Exclusion, and Mortgage markets*, Chichester, Wiley&Sons, 2011.
- ALESSANDRINI P. (a cura di), *Il sistema finanziario fra globalizzazione e localismo*, Bologna, Il Mulino, 2002.
- ALESSANDRINI P., PAPI L., ZAZZARO A., *Banche, territorio e sviluppo*, Working Paper Università Politecnica delle Marche, 2002, n. 175.
- ARCAND J.L., BERKES E., PANIZZA U., *Too much finance?*, http://www.wto.org/english/res_e/reser_e/gtdw_e/wkshop12_e/panipan.pdf, 2011.
- BAGEHOT W., *Lombard Street: A Description of the Money Market*, History of Economic Thought Books, McMaster University Archive for the History of Economic Thought, 1873, cit. in ARCAND J.L., BERKES E., PANIZZA U., *op.cit.*
- DE BENOIST A., “La terza età del capitalismo”, in *Diorama*, 2000, n. 238, www.diorama.it.
- DOCCIOLI P., *Reti finanziarie, Europa delle regioni e ruolo delle banche locali: alcune considerazioni sul caso toscano*, in CALAFIORE G., PALAGIANO C., PARATORE E. (a cura di), *Atti XXVIII Congresso geografico italiano*, Roma, EDIGEO, 2003, vol. 3, pp. 3006-3018.
- LUCIA M.G., “Capitalismo finanziario. Il fenomeno e le sue implicazioni geografiche”, in *Bollettino della Società Geografica*, 2006, n. 2, pp. 307-333.
- LUCIA M.G., *La geografia finanziaria. Mercati e territorio*, Bologna, Pàtron, 1999.
- POLLARD J., “Small firm finance and economic geography”, in *Journal of Economic Geography*, 2003, n. 3, pp. 429-452.
- SCHUMPETER J.A., *A Theory of Economic Development*, Harvard University Press, 1911, cit. in ARCAND J.L., BERKES E., PANIZZA U., *op. cit.*
- WOLF M., *Why dealing with the huge debt overhang is so hard*, podcast.ft.com/index.php?sid=17&m=1&y..., 27 January, 2009.

PRIMA PARTE

LE PROIEZIONI SPAZIALI DEL SISTEMA FINANZIARIO

